

## **Il sindaco “amministrava” la banda del pizzo**

VIBO VALENTIA - In codice è stata denominata “Tuono” ed i fatti non hanno sminuito la portata di quest'ultima operazione dei carabinieri, il cui rombo s'è fatto sentire nelle Serre vibonesi. Infatti, nove persone sono finite in manette e tra queste il sindaco di Dasà, Luciano Scaturchio, 39 anni, eletto alla guida del piccolo centro lo scorso giugno, quasi a furor di popolo.

Una declina persona, ritenuta dagli investigatori di «spessore nella zona» è riuscita a rendersi irreperibile ed è ricercata.

L'accusa nei confronti degli indagati (che ne rispondono a vario titolo) è di associazione a delinquere, estorsioni continuate, danneggiamenti, detenzione e porto abusivo di armi e traffico di stupefacenti.

Reati che sarebbero stati perpetrati, nell'arco di tempo compreso tra il 1998 e la prima metà del 1999, ai danni di commercianti e imprenditori.

Le indagini, scattate a seguito della denuncia d'una commerciante vessata e coordinate dal procuratore della Repubblica di Vibo, Alfredo Laudonio, sono andate avanti per oltre un anno e mezzo. Un lento lavoro investigativo, svolto in ambienti spesso omertosi, che ha consentito ai carabinieri del Comando provinciale di delineare la mappa dei taglieggiamenti e delle intimidazioni nel territorio compreso tra i comuni di Acquaro, Arena, Dasà e Soriano e di individuarne i presunti responsabili.

A gestire l'attività del racket nel quadrilatero “caldo” delle Serre vibonesi, sarebbero stati il sindaco di Dasà, Luciano Scaturchio (considerato dagli investigatori il capo carismatico e coordinatore di tutte le attività illecite), e Vincenzo Loiello, 31 anni, disoccupato di Gerocarne.

Sarebbero stati proprio loro, infatti, a stabilire la percentuale da far sborsare, a commercianti e imprenditori.

Richieste modeste (4 o al massimo 5 per cento del volume d'affari) in alcuni casi sottoposte ad ulteriori sconti (3 per cento). Gli ordini venivano poi diramati agli altri componenti del gruppo il cui ruolo sarebbe stato quello di fare in modo che la richiesta arrivasse a destinazione.

Oltre a Scaturchio e Loiello le manette sono scattate ai polsi di: Carmelo De Masi, 31 anni, di Arena (dipendente del mattatoio di Dasà); Francesco Maiolo, 20 anni, di Acquaro ma residente per motivi di lavoro a Brescia, dove è stato arrestato e Antonio Cutrullà, 46anni, di Gerocarne. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip del Tribunale di Vibo. De Martin, su richiesta del procuratore Laudonio, ha anche raggiunto Antonio Gallace, 34 anni di Gerocarne (attualmente detenuto nella casa circondariale di Reggio Calabria per altra causa); Gaetano Stambè, 39 anni di Gerocarne; Pietro Lo Presti, di 66, pensionato e Beniamino Bruni, di 46, commerciante, entrambi di Dasà. A Stambè, Lo Presti e Bruni, tutti incensurati, come del resto la maggior parte degli arrestati, il gip ha concesso i domiciliari. Alla cattura è riuscito a sfuggire un decimo uomo, che è attivamente ricercato. I particolari dell'operazione “Tuono” eseguita dai militari del comando provinciale con l'ausilio di un elicottero, dell'Unità cinofila e due squadre di “Cacciatori”, sono stati resi noti, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa.

A ripercorrere le varie tappe delle indagini è stato il ten. col. Rosario Prestigiacomò (affiancato dal maggiore, Lucio Donato, dal ten. Giuseppe Marletta e dal cap. Paolo Piazza), il quale ha accennato alle tecniche investigative utilizzate (dai tradizionali pedinamenti e servizi di osservazione, alle più sofisticate intercettazioni, nonché creazione di una fitta rete informativa) e sottolineato che le attività non si sono avvalse delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia: «Abbiamo fatto ricorso a vecchi e più recenti metodi d'indagine, non soggetti a successivi ripensamenti ... ».

Il tentativo di estorsione, denunciato dalla commerciante nel 1998 dopo una serie di soprusi e ricatti, ha dato l'input all'operazione "Tuono". Nel corso dei mesi i militari hanno allargato il raggio d'azione e accertato che oltre a Dasà il fenomeno interessava anche i comuni di Acquaro, Arena e Soriano.

Nel mirino dei presunti estorsori aggiudicatari di opere pubbliche e imprenditori, i quali dovevano sottostare a richieste di vario tipo, pena il danneggiamento di mezzi e strutture o minacce personali. In pratica i metodi usati per fare "pressione" sarebbero stati quelli classici: attentati incendiari, furto di apparecchiature, minacce telefoniche e raid vandalici.

Dei nove arresti a destare maggiore scalpore è stato quello di Luciano Scaturchio, infermiere professionale all'ospedale di Soriano e dal giugno scorso sindaco di Dasà. Scaturchio, militante di Rifondazione comunista, era a capo di una lista civica (Arcobaleno Insieme per Dasà) composta da esponenti di diversa estrazione politica, che ottenne quasi il 70 per cento dei consensi. Amministrazione che, lo scorso agosto, s'è contraddistinta per la proposta (formulata ufficialmente) d'istituire a Dasà una stazione dei carabinieri, dopo l'esplosione di alcuni e colpi di pistola contro il negozio d'un consigliere comunale di minoranza.

Intanto sull'arresto del sindaco Scaturchio è intervenuta la Federazione provinciale del Partito della rifondazione comunista che, confermando «piena fiducia nell'operato della magistratura», chiede "si faccia luce sui fatti". Rifondazione, inoltre in attesa dell'evoluzione dell'inchiesta, preannuncia «l'attivazione delle procedure per la sospensione cautelativa dal partito, di Luciano Scaturchio anche per consentirgli di difendersi al meglio e più liberamente».

Stamattina il gip, De Martin si recherà nel carcere di Vibo Valentia per gli interrogatori di garanzia di sette dei nove arrestati.

**Maria Lucia Conistabile**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***